

# IL SANT'EMIDIO D'ARGENTO E IL SUO RESTAURO

L'IMPORTANTE EVENTO CULTURALE, ILLUSTRATO IN UNA MOSTRA, RAPPRESENTA UN NOTEVOLE PASSO AVANTI VERSO LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DI ASCOLI E DEL PICENO.

di Valerio Borzacchini

*"... non posso fare a meno di immaginarlo la prima volta che fu portato in processione: uscire dalla porta principale del Duomo (dalla sua penombra) nella luce di un afoso pomeriggio di agosto, girare attorno al Battistero abbagliante d'argento e d'oro, danzare sopra le teste dominando le vesti sontuose dei prelati e quelle semplici di un popolo infinito, tra canti e preghiere suscitare ammirazione e commozione ma soprattutto esaltazione..."*

Con queste parole il Soprintendente per i Beni Artistici e Storici delle Marche Prof. Paolo Dal Poggetto conclude la sua presentazione al catalogo della mostra "IL SANT'EMIDIO D'ARGENTO E IL SUO RESTAURO", svoltasi ad Ascoli dal 25 luglio al 15 settembre presso il complesso monumentale del Battistero.

L'operazione "Restauro del SANT'EMIDIO" iniziò un paio d'anni or sono su interessamento della Competente Soprintendenza di Urbino e della dott.ssa Daniela Ferriani in particolare nella sua veste di ispettrice della provincia di Ascoli Piceno.

Infatti è stato tutt'altro che semplice convincere l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che in genere si occupa di restauri di grossi capolavori ad interessarsi della statua argentea; ma tutto è andato per il meglio e, grazie all'intervento del Soprintendente dell'Opificio delle Pietre dure Giorgio Bonsanti e della direttrice dott.ssa Loretta Dolcini, oggi abbiamo potuto riavere quest'opera restituita alla sua immagine originale.

Dopo l'intervento è stata la stessa Soprintendenza a

proporre la mostra ed ha trovato vasta adesione presso la Curia Vescovile, l'Amministrazione Comunale ed alcune personalità ascolane da sempre molto attente alla propria città.

Mario Crementi presidente dell'Università della Terza Età che si è interessato affinché gli iscritti a questa istituzione fornissero personale per la custodia della mostra, gli instancabili Paolo Seghetti e Don Antonio Rodilossi rispettivamente Direttori della Civica Pinacoteca e del Museo Diocesano, Raniero Paci direttore dell'Azienda di Soggiorno e Turismo.

Al di là dell'operazione di restauro che ha consentito di recuperare un importante opera artistica, la mostra ha dato un sostanziale contributo alla definizione di una "direttrice" che la città deve percorrere, una città che per dirla con le parole di Dal Poggetto si deve scuotere "... da un troppo prolungato torpore verso il proprio patrimonio culturale — mentre per l'intatto tessuto del suo centro storico — avrebbe tutte le possibilità di passare all'avanguardia tra le città d'arte più note e visitate dell'Italia Centrale".

Il Sant'Emidio è una statua argentea lavorata prevalentemente con le tecniche del cesello e dello sbalzo, è alta 155 cm e raffigura il Santo Patrono di Ascoli nella sua più consueta iconografia, con mitra, scettro pastorale e piviale.

L'opera è senza dubbio uno dei più preziosi documenti artistici del XV secolo ascolano, fu realizzata dall'orafo Pietro Vannini nel 1487 in occasione della LIBERTAS ECCLESIASTICA proclamata ad Ascoli

qualche anno prima (1482).

La LIBERTAS segnò per la città un importante momento di ritorno all'autogoverno in campo giuridico-amministrativo senza più alcuna intromissione da parte dello Stato Pontificio.

Questa libertà determinò un grande stimolo artistico che si manifestò in diverse realizzazioni.

Tra le opere d'arte di maggiore rilievo vanno ricordati i dipinti di Pietro Alemanno (il "Buon Governo" del Palazzo dei Capitani del Popolo e il Politico della Madonna del Trono) e la celebre Annunciazione dipinta nel 1486 da Carlo Crivelli per l'altare principale della chiesa della SS. Annunziata (oggi il dipinto si può ammirare al National Gallery di Londra).

Proprio il Crivelli fu uno dei principali referenti artistici di Pietro Vannini, infatti, le cronache riportano l'esi-

stenza di collegamenti stretti tra i due artisti e sicuramente le loro opere si influenzarono reciprocamente.

Pietro Vannini nacque ad Ascoli tra il 1413 e 1418 e fu un figlio d'arte, dato che sia il nonno, che il padre, furono abili orefici e valenti operatori.

L'artista operò nella nostra città sino al 1459 quando, stanco della durissima guerriglia urbana delle famiglie ascolane, si trasferì a Macerata dove fu nominato zecchiere.

Nella primavera del 1461 tornò ad Ascoli, qui visse sino alla fine dei suoi giorni il 5 novembre 1496, operando come zecchiere e come orafo-scultore realizzando, tra l'altro, una prestigiosa "bottega" dove si formarono valenti artisti.

Il Vannini lasciò un'impronta di elevata grandezza e i suoi allievi, compresi i figli, operarono in un vasto campo



Una fase del restauro: raddrizzamento della testa.